

Il cinema a Firenze

La Rivista, Numeri, Umano troppo umano



Massimo Giraldi | 5 Novembre 2015

In vista del Convegno Ecclesiale di Firenze, la Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza episcopale italiana ha promosso il progetto cinematografico: Proposte di visione in cammino verso Firenze. Un progetto, pensato per accompagnare la fase preparatoria e lo svolgimento del Convegno, prevede una serie di schede film ragionate e sviluppate su alcuni temi di portata sociale

In vista dello svolgimento del Convegno Ecclesiale Nazionale 2015 "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" (Firenze 9-13 novembre), la [Commissione Nazionale Valutazione Film](#) della Conferenza episcopale italiana ha promosso il progetto cinematografico: Proposte di visione in cammino verso Firenze.

Il progetto, pensato per accompagnare la fase immediatamente precedente di preparazione e poi lo svolgimento del Convegno, prevede una serie di [schede](#) film ragionate e sviluppate su alcuni temi di portata sociale: dalla [dignità del lavoro](#) alla [centralità della famiglia](#), dalla [speranza nella malattia](#) alla [migrazione e alla solidarietà](#); dalla [testimonianza del Vangelo](#) al dialogo interreligioso, dal [rispetto per l'ambiente e del creato](#) alla [carità nelle periferie dell'esistenza](#). Per ognuno dei temi proposti si è pensato di indicare un film, accompagnato da una lettura approfondita di taglio 'educational'. Ogni scheda viene inoltre arricchita da un approfondimento con la segnalazione di altre opere e da una proposta critica.

Si intende pertanto offrire una selezione di titoli cinematografici da (ri)scoprire, settimana dopo settimana, scandendo le tappe di questo importante appuntamento della Chiesa italiana a Firenze. Il progetto è pensato nell'ottica di un supporto per parrocchie, sale della comunità, attività degli animatori della Comunicazione e della Cultura, e allo stesso tempo per docenti e coloro che sono impegnati nei settori educativi. Nella sua storia, poco più che centenaria, il cinema ha cambiato spesso stili e forme espressive, ha messo a frutto invenzioni tecniche e nuove tecnologie. Di sicuro, pur attraverso il cambiare della narrazione, non ha mai rinunciato ad essere testimone del proprio tempo, ad essere cronaca, e poi anche commento, di cambiamenti, mutazioni, stravolgimenti.

Sempre muovendosi tra realtà, finzione, fantasia, tra le due modalità sulle quali il

cinema è nato: da un lato l'immaginazione dei fratelli Melies (Il viaggio sulla Luna); dall'altro il documento con l'arrivo del treno in stazione. Sul tema della dignità del lavoro, si parte da [Due giorni, una notte](#), il bel film diretto nel 2014 dai fratelli belgi Jean Pierre e Luc Dardenn. Si possono poi citare: [La legge del mercato](#) del francese Stephane Brize, per il quale il protagonista Vincent Lindon ha vinto la palma d'oro come miglior attore al Festival di Cannes 2015. E, per restare negli ultimi anni: *La mossa del pinguino* di Claudio Amendola, 2014; [La parte degli angeli](#) di Ken Loach, 2012; [The Company Men](#) di John Wells, 2010; *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini 2007.

Se Ken Loach è il regista che, negli ultimi decenni, ha costruito con più coerenza la propria carriera sul difficile rapporto tra l'uomo e il mondo del lavoro (soprattutto in Europa), denunciando abusi, storture, mancanza di contrappesi e di misure, si può collocare l'inizio nel film [Tempi moderni](#) (1936) in cui Charles Chaplin/Charlot alzava il primo grido di dolore sulla disumanizzazione dell'uomo/macchina. In Italia, naturalmente, il cinema che si è occupato di lavoro lo ha fatto ben presto (da dopo il '68) con i toni aspri e violenti della polemica politica non di rado sfociati in una poco produttiva deriva ideologica. Senza tuttavia dimenticare un approccio più pacato e interiore come quello operato da Ermanno Olmi in almeno due titoli: *Il posto* (1961); *I fidanzati* (1963). Anche la famiglia può essere considerato un macrogenere, un contenitore ribollente e magmatico che il cinema ha approcciato nelle forme più differenziate, talvolta seguendo le strade della metafora e del simbolo.

Ha detto Papa Francesco nel [Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali](#), 23 gennaio 2015: "La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa comunicare, partendo dalla testimonianza, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli". Tra i film recenti si possono ricordare: [Io, Arlecchino](#) di Giorgio Pasotti e Matteo Bini, 2015; [Father and Son](#), un intenso titolo giapponese sullo scambio di neonati in clinica. Ma non vanno dimenticati: [In un mondo migliore](#) di Susanne Bier, 2010; [Scialla](#) di Francesco Bruni, 2011, [Il ragazzo con la bicicletta](#) dei fratelli Dardenne, 2011; [American Life](#) di Sam Mendes, 2009.

Da queste poche citazioni si intuisce che il rapporto tra il cinema e i temi principali di portata sociale è ampio, sfaccettato, disomogeneo. E che il cinema ha questa provocatoria capacità di aiutarci a capire meglio il passato e il presente per progettare un futuro di comune condivisione. Dai tempi di *Intolerance* e delle prime Passioni filmate non cambia l'impegno per mettere la creazione cinematografica al servizio dell'uomo e della donna rinnovare nel nuovo umanesimo.